



Dall'integrazione
all'inclusione
Cagliari, 22 aprile 2013

«Strumenti d'intervento per
alunni con bisogni educativi
speciali e organizzazione
territoriale per l'inclusione
scolastica»

i GLI d'Istituto

Il punto di vista di un insegnante
contributo per un dibattito

Prof. Fabrizio Usai

Il caso di un Gavino del duemila

Nella scuola elementare di un piccolo centro dell'interno, durante l'incontro con uno psicologo, alcune maestre pongono il caso di un bambino di 9 anni e mezzo, in IV elementare, aggressivo e qualche volta "pericoloso" perché si impone con le mani, che non rispetta le regole e le insegnanti rispondendo loro con le parolacce. Non segue le spiegazioni, non porta quaderni e tanto meno studia a casa. Le maestre si chiedono se sia il caso di "fermarlo", vogliono che lo rispetti, che la smetta di dirgli le parolacce.

Pietro è il figlio di un pastore conosciuto in paese per la sua arretratezza; dall'età di 7 anni e mezzo è stato portato dal padre a lavorare all'ovile ed ora lo sostituisce in tutte le mansioni. Si leva al mattino presto per andare ad accudire il gregge e va a scuola quando ha finito. Essendo considerato ora un adulto dal padre, può dare ordini alla madre e farsi servire.

Secondo lo psicologo non ci può essere un miglioramento senza un intervento deciso e ben coordinato di tutta la comunità educante, a partire dalla scuola, sulla famiglia, per restituire l'infanzia scippata a Gavino. E' necessario denunciare ed intervenire.



Il caso di Amanda

Amanda frequenta la seconda media in una della scuola della sua città: il rendimento è molto al di sotto delle attese e delle possibilità. Distratta, chiacchierona, insofferente alle regole, incostante nelle relazioni. Umorale con compagni e docenti, a volte ha il “vaffa” facile. Vive in un quartiere popolare, viene da una situazione familiare con problemi socio-economici (anche se c'è di peggio), nella quale si sente trascurata. E' obesa, in inverno comincia una dieta che le fa perdere una ventina di chili. A giugno viene bocciata con voto unanime. Al rientro a settembre ha ripreso più di venti chili (detto da lei) e attribuisce tutte le colpe della sua bocciatura al professore di ed. Fisica. E' diventata scolasticamente ingestibile. L'insegnante con cui aveva un buon rapporto è andata in pensione ma fortunatamente instaura una relazione affettiva con gli insegnanti di sostegno della classe che tentano di ricucire lo strappo. Il Consiglio di classe è diventato più comprensivo.



Gavino ed Amanda erano ragazzi con bisogni educativi speciali?

Il Bisogno Educativo Speciale non è una caratteristica del ragazzo ma dell'ambiente! Pertanto è illusorio pensare di risolvere queste problematiche intervenendo solamente sul ragazzo.

C'era bisogno di una legge?

Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012
«Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica»



Circolare ministeriale n.8, 6 marzo 2013:

Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012
«Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica»

(richiamo ai principi enunciati dalla **legge 53/2003** “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”)

E' esteso a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento

«Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica»

(...) delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. (...) Estende il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente: “svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse”.

«Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica»

La presa in carico
dei BES deve essere
al centro
dell'attenzione e
dello sforzo
congiunto della
scuola e della
famiglia



si parte dal

PDP

Piano Didattico Personalizzato

- «strumento privilegiato»
- «non può più essere inteso come **mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi** per gli alunni con DSA»
- strumento in cui si potranno includere progettazioni didattico-educative **calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita** (...) utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense a carattere squisitamente didattico-strumentale

«Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica»

PDP Piano Didattico Personalizzato

Il PDP deve essere:

- Deliberato in Consiglio di classe o dal Team docenti nelle Primarie
- Firmato dal Dirigente scolastico, dai docenti, dalla famiglia
- In mancanza di certificazioni cliniche, il CdCl o il Team doc motiveranno le decisioni assunte su base pedagogico-didattica «al fine di evitare contenzioso»
[?]

«Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica»

dal GLHI al GLI d'Istituto

- le problematiche relative ai BES sono compito del Gruppo di lavoro e d'Istituto (GLHI)
- I componenti del GLHI sono integrati da tutte le risorse della scuola (funzioni strumentali, insegnanti di sostegno e curricolari, assistenti alla comunicazione)
- Il GLHI così integrato viene definito Gruppo di lavoro per l'inclusione: **GLI**

«Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica»

Gruppo di lavoro per l'inclusione

I compiti del GLI:

- **rilevazione** dei BES presenti nella scuola
- Attuazione e documentazione degli interventi didattico-educativi
- Focus/confronto sui casi; consulenza sulla gestione delle classi; rilevazione, **monitoraggio** e **valutazione** del livello di inclusività
- Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi
- Elaborazione di una proposta di **Piano annuale per l'inclusività** rivolto a tutti gli alunni BES, entro giugno.

Piano annuale per l'inclusività e POF

Il Piano deve essere:

- redatto al termine dell'anno scolastico (**entro giugno**)
- discusso e deliberato in Collegio dei docenti che lo sottopone a verifica
- Inviato a UUSSRR, GLIP e GLIR per la richiesta di organico di sostegno
- Inviato alle altre istituzioni per l'assegnazione delle risorse di competenza
- Adattato, **a settembre**, dal GLI, in base alle risorse effettivamente assegnate e distribuite dal D.s. in termini "funzionali"

L'impegno programmatico per l'inclusione deve trovare il giusto risalto nel **POF** della scuola, evidenziando l'aspetto pedagogico del percorso di apprendimento e l'impegno dell'istituzione a partecipare ad azioni di formazione e prevenzione organizzate a livello territoriale

«Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale

I GLI sono gli interlocutori dei CTS (Centri territoriali di supporto) e dei servizi sociosanitari territoriali. Hanno facoltà di formare reti scolastiche per stringere accordi e intese con essi e per implementare azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio)

Azioni a livello territoriale

GLI → reti scolastiche → CTI

CTS

Amministrazione (Glip, Glir)

Competenze dei docenti operatori

Il gruppo di **docenti operatori** del CTS e del CTI dovrà essere **in possesso di specifiche competenze**, al fine di poter supportare concretamente le scuole e i colleghi con interventi di consulenza e di formazione mirata.

È richiesta una approfondita competenza sui BES e adeguate competenze nel campo delle **nuove tecnologie**, che potranno essere impiegate anche in progetti per il recupero dello svantaggio linguistico e culturale e per percorsi mirati.

■ **Competenze per l'area delle disabilità:**

a) docenti specializzati nelle attività di sostegno

b) docenti curricolari esperti in nuove tecnologie per l'inclusione.

■ **Competenze per l'area dei disturbi evolutivi specifici:**

a) docenti che abbiano frequentato master e/o corsi di perfezionamento in “Didattica e psicopedagogia per i DSA”

b) docenti che abbiano maturato documentata e comprovata esperienza nel campo, a partire da incarichi assunti nel progetto NTD (Nuove Tecnologie e Disabilità) attivato sin dal 2006.

La rilevazione, il monitoraggio e la valutazione del grado di inclusività della scuola

La rilevazione, il monitoraggio e la valutazione del grado di inclusività della scuola sono finalizzate ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei “risultati” educativi. Da tali azioni si potranno inoltre desumere indicatori realistici sui quali fondare piani di miglioramento organizzativo e culturale. A tal fine possono essere adottati sia strumenti strutturati reperibili in rete [come l'”Index per l'inclusione” o il progetto “Quadis” (<http://www.quadis.it/jm/>)], sia concordati a livello territoriale. Ci si potrà inoltre avvalere dell'approccio fondato sul modello ICF dell'OMS e dei relativi concetti di *barriere* e *facilitatori*.

Organizzazione dei GLI

Dal punto di vista organizzativo:

- (si suggeriscono) **riunioni con una cadenza almeno mensile** del gruppo formato dalle risorse specifiche presenti: insegnanti per il sostegno, AEC, assistenti alla comunicazione, funzioni strumentali.

- **in orario di servizio**

- **in orari aggiuntivi o funzionali**

(artt. 28 e 29 del CCNL 2006/2009)

potendo far rientrare la partecipazione alle attività del gruppo nei **compensi già pattuiti per i docenti in sede di contrattazione integrativa di istituto [!]**

Consulenze

Il Gruppo, coordinato dal Dirigente scolastico o da un suo delegato, potrà avvalersi della consulenza e/o supervisione di esperti esterni o interni, anche attraverso accordi con soggetti istituzionali o del privato sociale e, a seconda delle necessità (ad esempio, in caso di istituto comprensivo od onnicomprensivo), articolarsi anche per gradi scolastici.

Considerazioni

- Flessibilità del concetto di BES che lascia spazio discrezionale ai docenti
- Reale disponibilità degli enti ed uffici interlocutori dei GLI
- Formazione ed aggiornamento (accreditamento dei formatori? tempo studio e partecipazione a master, corsi etc.?)
- Riconoscimento professionale e valorizzazione (punteggi; graduatorie di merito; aumenti stipendiali sulla base del merito; curriculum)
- Implementazione delle risorse per un adeguato riconoscimento economico del maggior carico di lavoro (il back-office?) e di responsabilità
- Ridiscussione degli artt. 28-29 CCNL
- Investimenti nella scuola: la normativa non può essere autenticamente attuata se si persiste nella politica dei tagli

Nuove norme
Decreto Profumo-Balduzzi

■ **Decreto 19 aprile 2013 Profumo-Balduzzi per le attività di individuazione precoce dei DSA a scuola**

Tali attività hanno il fine di individuare casi sospetti o a rischio di DSA sin dai primi anni del percorso scolastico. Le Regioni e gli Uffici Scolastici Regionali dovranno firmare a breve protocolli di intesa per regolamentare modalità e tempi delle rilevazioni che potranno essere avviate già a partire dal prossimo anno scolastico.

Nuove norme

PROPOSTA DI LEGGE N. 455

PROPOSTA DI LEGGE N. 455 (Espa, Barracciu, Corda, Mariani): “Norme a sostegno delle persone con dislessia e con altri disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)”

Art. 6: Formazione di operatori scolastici

1. In accordo con la Direzione scolastica regionale, al fine di garantire un adeguato accoglimento delle necessità didattiche delle persone con DSA, la Regione autonoma della Sardegna attua un **percorso di formazione del personale scolastico** operante negli ordini della scuola dell'obbligo sul territorio regionale (scuola dell'infanzia, scuola primaria, secondaria di primo grado, secondaria di secondo grado), **della durata di almeno dieci ore annue**. Scopo del corso di formazione è quello di creare una conoscenza condivisa tra gli attori sui DSA attraverso l'ottica prevista dagli attuali modelli internazionali della salute e della disabilità ICF, **con particolare riferimento agli indicatori precoci dei DSA, agli elementi conoscitivi, alle necessarie personalizzazioni didattiche e all'utilizzo di strumenti compensativi e dispensativi** al fine di consentire a tali operatori di accompagnare adeguatamente la persona con DSA nelle diverse fasi del percorso scolastico mediante **l'utilizzo di un linguaggio condiviso**, e nei diversi momenti critici di questo percorso (sviluppo dei precursori delle abilità scolastiche strumentali, sviluppo delle abilità scolastiche strumentali, sviluppo delle abilità di studio e sviluppo delle conoscenze). **Il corso può svolgersi in singole scuole o scuole polo per territorio, anche attraverso i centri territoriali di supporto per l'integrazione scolastica o mediante piattaforme online.**

“Position Paper” dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell’Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020

- Con l’intento di uscire dalla crisi e rimettere le economie su un percorso di crescita sostenibile e di lunga durata, nella sua proposta per il **Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020**, la Commissione ha proposto un nuovo approccio per l'utilizzo dei Fondi QSC (fondi d’investimento pubblico UE), riorientando la spesa verso settori quali ricerca e innovazione, sostegno alle PMI, istruzione e formazione, inserimento nel mercato del lavoro.

I paesi che presentano l’Accordo di partenariato devono impegnarsi a soddisfare le pre-condizioni stabilite per l’uso efficiente dei Fondi UE, prima dell’approvazione dei programmi stessi, contenute nell’Accordo stesso e nei Programmi, entro il 31 dicembre 2016

“Position Paper” dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell’Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020

Obiettivo Tematico: Investire in istruzione, competenze e apprendimento permanente

Priorità: ridurre l’abbandono precoce degli studi e promuovere equo accesso ad istruzione di buona qualità per la prima infanzia e di livello primario e secondario

- Attuare politiche fattuali, globali e coerenti per ridurre l’abbandono precoce degli studi, che includano misure di prevenzione, guida, consulenza e compensazione, con un’attenzione particolare ad alcuni gruppi vulnerabili, quali rom, immigrati, ecc.
- Supportare lo sviluppo delle capacità di docenti, formatori e staff, soprattutto in matematica, scienze e lingue straniere.
- Promuovere la garanzia qualitativa dei sistemi d’istruzione pre-scolare, primaria e secondaria.
- Migliorare il rendimento degli allievi, anche attraverso un ambiente appagante, una migliore qualità delle infrastrutture scolastiche, un sostegno all’accesso a nuove tecnologie e la fornitura di strumenti d’apprendimento adeguati.



Grazie a tutti